

Recensioni

RECENSIONE DI FRANCESCO ACCATOLI, *POESIA E MARE. IL NOVECENTO TRA ITALIA E SPAGNA* (PETER LANG, 2025)REVIEW OF FRANCESCO ACCATOLI, *POESIA E MARE. IL NOVECENTO TRA ITALIA E SPAGNA* (PETER LANG, 2025)

Alessandro Ghignoli

 ORCID: 0000-0003-0666-6578

Universidad de Málaga(ror: 036b2ww28)

«Prima ancora che dai geografi, il mare ci è stato raccontato dai poeti» (23), sottolinea uno dei passaggi chiave del lavoro saggistico di Francesco Accatoli, rivelando in maniera icastica la base epistemologica su cui si costruisce l'intero impianto teorico del volume. Il binomio poesia e mare, accostamento quanto mai rischioso, considerando la vastità oceanica, è il caso di dire, dell'argomento, diventa oggetto di un'indagine accurata che non vuole arrendersi alla scrittura d'occasione, ma che si pone come obiettivo costante la ricerca dei fondamenti dell'esperienza diretta con il mare in letteratura. Il limite necessario, fissato da Accatoli, entro cui delimitare il proprio orizzonte di studio, è la scrittura poetica italiana e spagnola del Novecento, come opportunamente dichiarato nel titolo del volume. In entrambi i sistemi letterari, infatti, vengono recepiti ed elaborati valori comuni legati alla dimensione mediterranea del racconto del mare.

A ragione di questa convinzione, l'autore decide di derogare all'ambito di studio affidando il primo dei tre capitoli del saggio alla ricerca della nascita dei principali *tòpoi* letterari della relazione uomo-mare, inoltrandosi in maniera convincente nella letteratura greco-latina, attraverso una doverosa selezione di autori e di opere, il cui punto d'impatto è costituito, inevitabilmente, dall'épos omerico, e in modo particolare dall'*Odissea*, mentre Virgilio e l'*Eneide* fungono, nell'impianto teorico del capitolo, da sintesi finale della *koiné* mediterranea. Sebbene possa sembrare una deviazione rischiosa per la coerenza interna del lavoro, l'approccio ai monumenti della letteratura greco-latina consente di stabilire la corretta postura nei confronti di un argomento altrimenti difficile da maneggiare. Accatoli muove dall'idea che i fondamenti del racconto del mare non possano prescindere dall'esperienza diretta con l'elemento, la quale, a sua volta, permette di determinare un corredo di

Ghignoli, Alessandro. "Recensione di Francesco Accatoli, *Poesia e mare. Il Novecento tra Italia e Spagna* (Peter Lang, 2025)".
Enthymema, No. 39, 2026, pp. 382-384.



Licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International

© The Author(s)

Published online: 21/07/2026



valori antropologici, rintracciabili e riconoscibili all'interno della produzione letteraria; quest'ultima, sedimentandosi come tradizione, innesca un condizionamento nell'essere umano che, per conto di un andamento circolare, si ritrova a recepire tali valori, permettendone così la sopravvivenza e il loro ri-conoscimento.

Da Omero ed Esiodo, passando per gli elegiaci e la letteratura ellenistica e, per ultimo, quella latina, la tradizione letteraria sedimenta atteggiamenti antropologici complessi nei confronti del mare: la paura della navigazione, il senso di inappartenenza al mondo marino, la sconfitta della ragione nel tentativo d'interpretare i moti ondosi e le correnti, la spiaggia come limite ontologico che separa la geometria della terraferma dalla dismisura del mare, la condizione d'inabitabilità del mare, solo per citarne alcuni. Si tratta di un corredo di valori fondativi della relazione dell'essere umano con il mare, cui l'autore attribuisce una portata decisiva all'interno della cultura mediterranea e occidentale. Il lettore non si aspetti un'analisi esclusivamente filologica dei testi selezionati, l'approccio rimane coerente con l'input iniziale, e cioè quello di ricostruire il tessuto relazionale tra letteratura e antropologia del mare, tra esperienza diretta con l'elemento ed esperienza di scrittura.

Nell'introduzione al volume, infatti, Accattoli dichiara apertamente che «esperire il mare significa, prima di tutto, considerarlo al centro della propria vicenda esistenziale»; di qui, il bisogno di operare una selezione, definita dallo stesso autore «per certi versi ingrata» (13), di autori che, a suo avviso, meglio di altri sono stati in grado di comunicare attraverso il codice poesia la loro personale vicenda umana, ciascuno radicato nel proprio spazio marino. Nel solco di valori già espressi dalla tradizione, i poeti scelti si distinguono per il loro contributo innovativo e la loro singolarità: ecco dunque il Tirreno esperito da Eugenio Montale degli *Ossi di Seppia* e da Giuseppe Conte nel suo *L'Oceano e il ragazzo*, opera questa che consente ad Accattoli di aprirsi anche alla tradizione norrena e orientale; a loro si affianca l'òikos adriatico di Biagio Marin, poeta che nella lingua gradese ha saputo esprimere una relazione nitida con il mare, fino a toccare altezze di pensiero, proprie della teologia e della filosofia.

A questa triade è dedicato il secondo capitolo del volume, mentre il terzo è interamente rivolto alla poesia spagnola, rappresentata in maniera solida da due figure cardine della lirica del Novecento: Rafael Alberti, qui riproposto attraverso le pagine de *Marinero en tierra*, e José Hierro, All'opera omnia di quest'ultimo, Accattoli dedica forse le intuizioni più innovative del volume, trattandosi di un poeta meno conosciuto in Italia del gaditano, ma capace, in tutta la sua traiettoria poetica, di imporsi come autore di riferimento del secolo scorso. Notevoli sono anche le traduzioni inedite delle liriche di Hierro, che arricchiscono il repertorio già inaugurato in precedenza,¹ e che rivelano Accattoli non solo come studioso ma anche come raffinato traduttore dallo spagnolo.

¹ Ricordiamo alcuni volumi già curati in italiano di José Hierro, *Poesie scelte* (Raffaelli, 2004), *Quel che so di me* (Multimedia, 2021), *Canta, mi dici* (UnipaPress, 2022)

Per approcciare i testi selezionati (sia della poesia italiana che di quella spagnola), l'autore decide di attingere agli strumenti della filosofia e dell'antropologia per chiarire il mandato epistemologico del saggio e non confinare il lavoro di ricerca alla sola critica del testo: in gioco è il vissuto dell'essere umano, prima ancora che si trasformi in «tramite metaforico al quale ricorrere per dare vita a una narrazione, o, peggio ancora, uno sfondo paesaggistico idilliaco e vacanziero» (13). Di qui il ricorso ad autori cardine della filosofia del mare, da Pedrag Matvejević a Jules Michelet, da Carl Schmitt a George Simmel, ai padri dell'antropologia moderna Frazer ed Eliade, fino a geografi come Yi-Fu Tuan. Di questa ampiezza di approccio e di sguardi scrive bene Loretta Frattale nella prefazione al volume, quando osserva che «colpisce per l'appunto la varietà e l'ampiezza delle prospettive considerate, da quella testocentrica a quella antropologica, con tutte le gradazioni intermedie del caso (dall'esegesi classica alla comparatistica più estrema)» (7), consigliando giustamente al lettore di prepararsi «a una navigazione molto movimentata, “mar dentro”, ora in superficie (la dimensione prettamente testuale), ora in immersione (le stratificazioni tematico-semantiche e ideative)» (8).

Il lavoro di Accattoli, come scrive Frattale, è tutto giocato su un «complesso dispositivo interpretativo» (8), e non sarebbe potuto essere altrimenti, vista la delicatezza del campo d'indagine: la tentazione sirenica della superficie è un rischio evidente, tuttavia l'autore non si abbandona mai al sillogismo facile o all'approccio esclusivamente geoletterario, «in modo da assegnare in maniera forzata ogni poeta al suo mare, e di conseguenza ogni scrittura alla sua occasione paesaggistica» (340), ma fa tesoro di mappe già tracciate per aprire nuovi passaggi.

Tutto il volume, infatti, è segnato da una postura propositiva, da una spinta euristica che non indugia mai a lungo sulla confutazione o la decostruzione dell'apparato critico ma lo recupera per farne materia di edificazione di un impianto d'indagine articolato, a tratti spiazzante, per ipotesi e conclusioni. L'impressione, più che fondata, è che il saggio di Accattoli abbia fissato un punto di svolta assolutamente riconoscibile, con il quale, in futuro, dovrà fare i conti chi desidererà avvicinarsi alla tematica del mare in letteratura.